

Costa venerdì allo Zoo Acquario

Lo sguardo protettivo degli angeli di legno sulla prua delle navi

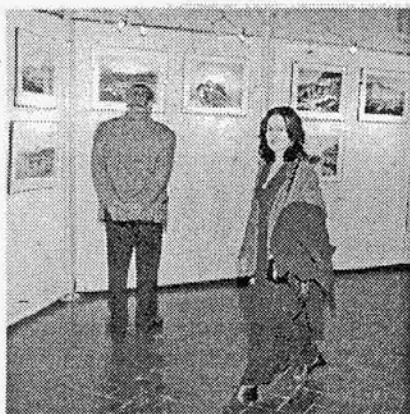
L'iniziativa nel quadro della mostra «Tra Meridiani & Paralleli».

Imola. A seguito della presentazione del libro di Massimo Centini, «Le bestie del diavolo», e nel contesto più generale della mostra fotografica «Tra meridiani & paralleli» allestita in questi giorni a Palazzo Tozzoni, è stato organizzato per venerdì 8 maggio un incontro con il fotografo e scrittore Giancarlo Costa.

Nome tutt'altro che sconosciuto nel mondo dell'etologia dell'oceanografia, Giancarlo Costa è stato uno dei pionieri della fotografia subacquea. Ecologo ante litteram, come ama definirsi («...mentre i pochi altri subacquei cacciavano pesci, io restavo incantato a guardarli...»), Costa vanta una biografia che sembra uscita dalle pagine dei racconti di Emilio Salgari e su cui ci sembra valga la pena di spendere due righe in più.

Abbandonò gli studi di Giurisprudenza a quattro esami dalla laurea per dedicarsi alla fotografia e a collaborazioni giornalistiche. Insofferente verso ogni forma di organizzazione, dal 1962 cominciò a girare per il mondo arrivando fino in Polinesia, Groenlandia, Africa del nord e orientale, medio e vicino Oriente. A testimonianza di questi viaggi esistono oggi fotografie, che fanno parte di un archivio storico di oltre 80.000 pezzi, appunti e ricordi sul rapporto dei locali con la natura, su storie, favole e leggende popolari, in particolare quelle eschimesi, tanto sconosciute quanto trascurate. Oggi vive a Milano dove possiede e dirige uno studio specializzato nella riproduzione di opere d'arte. Tra i suoi scritti figurano: «Misteri e leggende del mare» (1994), «I fantasmi del mare» (1995) e «Angeli di legno» (1980) che dà anche il nome alla mostra di venerdì.

Il poetico appellativo usato dall'autore si riferisce alle polene, sculture in legno di figure femminili; mitiche o animali che si apponevano alla prua dei velieri al fine di esorcizzare le forze oscure e maligne nascoste sotto la superficie dell'acqua. L'origine della polena è antica e nebulosa



MOSTRA «TRA MERIDIANI & PARALLELI»

quanto la navigazione stessa, ma certo trova il suo antenato in quell'occhio dipinto a prua delle imbarcazioni primitive (e che sopravvive ancora ai giorni nostri sui mezzi dei pescatori siciliani, portoghesi, indiani e sulle giunche cinesi) che doveva proteggere dall'altro sguardo, quello misterioso e mostruoso in agguato negli abissi marini.

Da queste origini, e sostenuta dalle concezioni antropomorfe dei primitivi, si è venuta a sviluppare la figura della polena vera e propria come elemento fondamentale di un'imbarcazione, che assolveva insieme una funzione decorativa e una scaramantica e protettiva dalla quale è poi facile spiegare il titolo di *angeli* di legno che Costa conferisce loro.

Dopo una breve introduzione, lo studioso e autore si soffermerà soprattutto sulle leggende nate intorno alle polene, attingendo anche a brani di autori quali Melville, Conrad, Hawthorne e Neruda.

Alla serata parteciperà anche Massimo Donattini, docente al dipartimento di Discipline storiche dell'Università di Bologna.

La conferenza si terrà nella sala B dello Zoo Acquario di via Aspromonte e avrà inizio alle ore 20.30. La conferenza è stata promossa dallo Zoo acquario di Imola in collaborazione con l'assessorato alla Cultura del Comune e con l'agenzia Duerre.